



# Dalla terra alla tavola la pasta è dell'Emilia-Romagna

Dell'Aquila

**Barilla rilancia l'impegno per una filiera tutta nazionale.** Dalla regione che ha fatto da apripista 360mila tonnellate di grano duro in tre anni, un terzo del totale acquistato in Italia

A cura della  
REDAZIONE

**P**iù redditività per le aziende agricole, più qualità per i consumatori, maggiori benefici per l'ambiente. A più di dieci anni dall'avvio, si rafforza l'intesa per la fornitura di grano duro alta qualità dell'Emilia-Romagna alla Barilla. La novità principale è rappresentata dalla durata, che da un anno passa a tre, con un quantitativo, per l'intero periodo, di 360mila tonnellate. In pratica più di un terzo del prodotto acquistato dal Gruppo di Parma in Italia sarà coltivato tra Rimini e Piacenza. L'intesa, valida a partire dalla campagna cerealicola 2016-2017, è stata firmata alla fine di dicembre a Bologna presso la sede della Regione e coinvolge l'intera filiera, dalla terra alla tavola: industria sementiera, produttori e naturalmente l'azienda leader mondiale dell'industria pastaria.

Ma non solo. Gli agricoltori avranno un vantaggio ulteriore: poter accedere ai contributi per ettaro previsti dal ministero delle Politiche agricole a favore dei produttori che aderiscono a

contratti di filiera di durata triennale. Le risorse a disposizione per il 2017 ammontano a 10 milioni di euro, con la previsione di altrettanti per il 2018.

*Insieme dal 2006 per contrastare l'instabilità dei mercati*

L'accordo prevede 120mila tonnellate all'anno, per una superficie agricola di circa 20mila ettari, pari mediamente a un terzo della produzione regionale. Tra le varietà alta qualità seminate, *Normanno, Pigreco, Cysco, Levante*.

A firmarlo, oltre al Gruppo Barilla, Società Produttori Sementi, Op Grandi colture italiane, Op Cereali, Consorzio agrario Terre Padane, Consorzio agrario di Parma, Consorzio agrario dell'Emilia, Consorzio agrario Adriatico.

Promossa dalla Regione a partire dal 2006, l'intesa emiliano-romagnola ha svolto un ruolo da apripista a livello nazionale, facendo dell'Emilia-Romagna un polo d'eccellenza del grano



Archivio Barilla

duro. «Quest'anno rafforziamo il nostro impegno facendo sistema con il Ministero – ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura **Simona Caselli** – una parte dei nostri produttori è stata messa al riparo dagli effetti più pesanti della caduta delle quotazioni che ha caratterizzato la campagna 2015-2016 proprio grazie a questo accordo, che in Emilia-Romagna siamo stati i primi a sostenere e a realizzare». In un mercato globale dominato da una crescente volatilità



Dell'Aquila

dei prezzi e dalla logica delle *commodities*, le intese di filiera sono infatti uno strumento fondamentale per migliorare la programmazione, garantire una maggiore stabilità al comparto e concorrere a salvaguardare la redditività per la componente agricola.

Un aspetto su cui si è soffermato anche **Gabriele Cristofori**, presidente del Consorzio agrario dell'Emilia, a nome delle Organizzazioni di produttori agricoli e dei Consorzi agrari firmatari. Per Cristofori «in un anno particolarmente complesso per il settore, che ha visto momenti di criticità per i produttori agricoli, la conferma di questo contratto con Barilla rappresenta in Emilia-Romagna un punto di riferimento importante e l'ampliamento triennale del contratto offre ai produttori condizioni di maggior certezza per la programmazione delle prossime campagne agrarie. Gli impegni

*Sopra, la presentazione del nuovo accordo triennale per la fornitura di grano duro alta qualità dell'Emilia-Romagna alla Barilla. Da sinistra: Alberto Stefanati (Og Grandi colture italiane), Marco Pinani (Progeo), Luigi Ganazzoli (Barilla), l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli, Gabriele Cristofori (Consorzio agrario Emilia). A sinistra, lo stabilimento Barilla a Parma*

## CONTRATTI DI COLTIVAZIONE IN 12 REGIONI ITALIANE

Aumentare la disponibilità di grano duro italiano di elevata qualità, riducendo il ricorso alle importazioni. Con questo obiettivo il Gruppo Barilla ha stipulato per le campagne agrarie 2016-17, 2017-18, 2018-19 nuovi contratti di coltivazione in 12 regioni italiane per un investimento totale di 240 milioni di euro e un quantitativo complessivo di 900mila tonnellate. Interessati oltre 50 fornitori, pari a 5mila aziende agricole per una superficie di 65mila ettari, il 6% di quella nazionale. Oltre all'Emilia-Romagna, gli accordi riguardano Lombardia, Veneto, Marche, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania e Puglia. Accanto a una migliore redditività per la parte agricola, ci saranno benefici ambientali e sul prodotto. Il progetto Grano duro sostenibile, messo a punto nel 2009 dal Gruppo di Parma insieme a Horta, una *spin-off*

dell'Università di Piacenza, ha portato infatti a una riduzione del 35% delle emissioni di CO<sub>2</sub> e a un aumento del 20% delle rese. Il tutto grazie a un disciplinare che di fatto ricalca quello di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna e che la Barilla mette a disposizione degli agricoltori attraverso *granoduro.net*, un applicativo accessibile via web che aiuta l'agricoltore a ottimizzare le tecniche di coltivazione. In pratica, grazie a una serie di parametri oggettivi, dai dati meteo alla fertilità del suolo, allo stato fenologico della pianta, vengono fornite indicazioni corrette per ogni singolo appezzamento di terreno e per le singole varietà utilizzate al fine di ottimizzare costi, rese e qualità finale. Info: [www.grano-duro.net](http://www.grano-duro.net)



Archivio Barilla

che gli agricoltori si assumono comportano importanti sforzi in termini di professionalità, sempre più necessaria per rispondere alle esigenze di qualità e sostenibilità che il consumatore per primo chiede e che distinguono i nostri prodotti agroalimentari».

## Benefici per tutti gli attori

Barilla potrà contare su varietà di grano appositamente selezionate e su un bacino di produzione vicino agli stabilimenti; i consumatori su un prodotto finale di elevata qualità realizzato con tecniche rispettose dell'ambiente; gli agricoltori su uno sbocco di mercato a un prezzo di vendita concordato e premi per la qualità del prodotto.

«L'Emilia-Romagna – ha spiegato **Luigi Ganazzoli**, responsabile acquisti del Gruppo Barilla – rappresenta un bacino fondamentale per il grano duro di qualità da parte di Barilla. In dieci anni la quantità acquistata attraverso i contratti di coltivazione dagli agricoltori emiliano-romagnoli si è addirittura quadruplicata. A dimostrazione che investendo sulla qualità e sulla sostenibilità si ottengono dei benefici economici per tutta la filiera cerealicola oltre a un minore impatto ambientale».

Il prezzo, legato per una quota al listino della Borsa merci di Bologna e prefissato per la restante, include anche specifiche premialità, in relazione alla qualità raggiunta in termini di contenuto proteico del prodotto, all'adesione al disciplinare di produzione, alla semina di determinate varietà, alla durata e alle modalità di stoccaggio e all'utilizzo dell'applicativo *grano-duro.net* per supportare i coltivatori nella scelta delle più avanzate tecniche colturali.

A fronte di un consumo di circa 5,5 milioni di tonnellate da parte dell'industria molitoria, la produzione media nazionale di grano duro si aggira sui 4 milioni di tonnellate. L'Emilia-Romagna è da sempre una delle regioni più vocate per la produzione di grano duro di qualità. ■

## IL PUNTO DI VISTA DELL'AGRICOLTORE

«Al momento della semina sappiamo già che Barilla ritira solo un prodotto eccellente con almeno il 13% di proteine e un peso specifico minimo di 78 kg/hl. Per ottenere questo risultato partiamo da una più accurata selezione delle sementi, che scegliamo tra le meno sensibili alle malattie e in grado di fornire buone rese produttive e qualitative, in particolare per le proteine. Inoltre utilizziamo tecniche di coltivazione più mirate». A parlare è **Alberto Stefanati**, presidente della cooperativa agricola Capa Cologna (Fe) e dell'Organizzazione di produttori Grandi colture italiane. Stefanati dal 2005 sottoscrive gli accordi Barilla. Da allora i quantitativi sono triplicati, passando da 100 tonnellate a circa 300, per 40 ettari di superficie a grano duro su un totale di 90. Il sistema *grandoduro.net* fornisce indicazioni sul «momento migliore per effettuare la concimazione o utiliz-

zare i fungicidi nel rispetto dell'ambiente». Particolare attenzione anche al rispetto delle rotazioni e alla lavorazione del terreno. «Prima per seminare il grano eravamo abituati ad arare sempre il terreno con tutti gli aggravii economici e ambientali legati al consumo di gasolio e alle emissioni di CO<sub>2</sub>. Oggi seminiamo il grano duro su terreni che prepariamo solo con l'estirpatura o con minime lavorazioni, mentre si ricorre ad arature superficiali quando dobbiamo interrare i residui colturali». Quanto ai vantaggi degli accordi di filiera, spiega: «Il grano è un prodotto agricolo, risente dell'andamento climatico e della stagionalità. E le dinamiche dei mercati internazionali sono un ulteriore motivo di preoccupazione. Il contratto di filiera permette a noi agricoltori una copertura dalle incertezze del nostro lavoro e del mercato globale».